INSERZIONI
In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma, L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Italia:
Anno L. 22. — Undici mesi L. 21. — Qualunque altro periodo in ragione di L. 2 al mese o L. 1 per 15 giorni.
Estero — Unione postale:
Anno L. 37. — Semestre L. 20. — Trimestre L. 10. — Mese L. 3,50.
Centesimi 5 in tutta Italia.

NOSTRI TELEGRAMMI

DA NAPOLI.
(23, ore 3,30 pom).

Spedizioni in Africa.
I Marocchini — Salute pubblica.

Si conferma la notizia che il Governo fa grandi preparativi per una grossa spedizione in Africa che avrà luogo nel mese di novembre.

Oltre alla pubblicazione degli avvisi per la fornitura di oggetti necessari a trentamila uomini di truppa, il Ministero ha invitato la Società di navigazione italiana di tener in pronto, pei primi di novembre, parecchi grandi piroscafi per trasporto di militari.

— L'ambasciata marocchina partirà domani sulla *Castelfidardo*, alla volta di Tangeri.

— La salute pubblica si mantiene ottima in tutte le provincie.

L'on. Correnti ad Acqui.
ACQUI (Bagni), 23, ore 1,45 pom.

Il senatore Cesare Correnti è oggi qui arrivato. Egli andò ad alloggiare all'*Hôtel delle Terme* dove farà una breve permanenza.

Un pranzo elettorale.
RACCONIGI, 23, ore 2,50 pom.

Oggi ebbe luogo il banchetto offerto dagli elettori al consigliere provinciale Ferrero-Gola. Il concorso di invitati è stato grande; il banchetto riuscì animato. Il Ferrero-Gola fu fatto segno a molte testimonianze di stima.

Il Centenario di Gaudenzio Ferrari.
VARALLO-SESIA, 23, ore 4,20 pom.

Al suono della Marcia Reale, il corteo, composto del prefetto di Novara, della Deputazione provinciale, del Comitato per le feste, arrivò in piazza Gaudenzio Ferrari.

Seguivano le rappresentanze, le Società operaie ed una lunga schiera di artisti valsesiani.

Il prof. Em. Celesia lesse un discorso, in cui tessè la biografia di Gaudenzio Ferrari e narrò la storia dell'arte nel Rinascimento; disse che Gaudenzio Ferrari era stato pittore originalissimo, essendosi egli formato uno stile proprio fra il terribile di Michelangelo e il celestiale di Raffaello; e, inspirato alla fede, avendo richiamato l'arte dalle laidezze del secolo alla sua purezza e strappato al cielo i suoi ideali.

Terminò con un saluto pietoso alla Valsesia e il suo discorso fu coronato da fragorosi applausi.

Seguì un inno appositamente musicato dal Longhetti e cantato da fanciulle in costume valsesiano.

DA PARIGI.
(23, ore 12,20 mer.)
Ferry e Depretis — Carbonchio.

Molti giornali danno la notizia che Ferry ex-capo del Gabinetto abbia avuto un lungo colloquio coll'on. Depretis a Contrexeville.

— È annunziata la comparsa di moltissime mosche carbonchiose, tanto fatali ai buoi, a Valenza nel dipartimento Drome. Cento buoi sarebbero già morti in seguito alle punture di queste mosche.

AGENZIA STEFANI.

Atene, 23. — Il blocco di Syrnia fu levato.

Madrid, 23. — Il colera aumenta nei villaggi intorno a Madrid.

Il Governo prese misure per impedire le dimostrazioni anti-tedesche.

L'isola Carolina occupata dai tedeschi chiamasi Ponapi o Ascensione.

La stazione navale delle Filippine sarà rinforzata.

I giornali domandano che il Governo dimostri energia.

Dicesi che si restituiranno alla Germania tutte le decorazioni e tutti i titoli onorifici se essa non restituisce l'isola di Ponapi.

Il re verrà lunedì a presiedere il Consiglio dei ministri.

Londra, 23. — Si tenne ieri un meeting ad Hyde-Park a cui assistevano 30,000 persone. Si pronunciarono parecchi discorsi, e vennero adottate mozioni invitanti i cittadini ad aiutare le autorità nell'applicazione della recente legge per la protezione delle ragazze.

Jokohama, 23. — È giunto il *Cristoforo Colombo*. A bordo bene.

Contrexeville, 23. — L'on. Depretis è partito ieri.

Epinal, 23. — Ferry si recò a Contrexeville per visitare l'on. Depretis, il quale poi lo accompagnò alla stazione.

Pietroburgo, 23. — Lo tzar, la tzarina, lo tzarevich, i granduchi Giorgio e Vladimiro, il principe Woronzoff ed altri funzionari sono partiti per Kremsier. Il ministro Giers ed il conte Lamsdorff li raggiungeranno alla frontiera.

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE del segretari comunali.

Ieri radunavasi in Torino il Comitato esecutivo dell'adunanza 14 giugno scorso dei segretari comunali.

Il Comitato costituivasi come segue:

Radini-Confalonieri cav. avv. Alfonso, presidente.
Pich comm. Pier Domenico, vice-presidente.
Fantini geom. Lorenzo, segr. c-m. di Perosa.
Nicolino Giuseppe, segr.-capo di Dronero.
Garrone Luigi, id. di Bovés.
Viglione Felice, segretario di Montanera.
Masera geom. Enrico, id. di Caprauna.
Bruno avv. Giustino, id. di Condove.
Rossi avv. Giovanni, impiegato municipale di Alessandria.
Lolli Secondino, segretario di Trivero.
Lupotti not. Ermenegildo, id. di Villastellone.
Sommaral Ferdinando, id. di Santena.
Fenocchio avv. Giuseppe, id. di S. Stefano Belbo.
Genna Giorgio, id. di Salmour.

Il sig. notaio Lupotti diede lettura del verbale dell'adunanza 14 giugno, preparato dal segretari, che venne approvato all'unanimità. Tutti, tutti alla Stampa i dovuti ringraziamenti pel suo silenzio e cortese concorso, deliberava:

1° Di incaricare il signor Nicolino di concretare le idee espresse dall'adunanza del 14 giugno in un breve memoriale da trasmettersi ai deputati delle quattro provincie piemontesi, unitamente al progetto di legge di cui si chiede la presentazione;

2° Di provvedere alla stampa degli atti della adunanza, che verranno comunicati ai deputati ed a tutti coloro che faranno adesione alla Associazione;

3° Di costituire il Consiglio direttivo della Associazione per Giunte circondariali di tre o cinque rappresentanti, secondo il numero dei Comuni componenti il circondario

4° Di nominare i delegati circondariali, che dovranno entro il mese di settembre convocare i colleghi per l'elezione dei membri pel Consiglio direttivo.

Dopo un'ampia discussione sui criteri generali, che dovrebbero informare la costituzione della nuova Associazione regionale, il Comitato incaricava il sullodato signor Nicolino di redigere il relativo progetto di statuto e regolamento da sottoporsi, poscia, alla discussione ed approvazione nella prima adunanza, che terranno in Torino nel prossimo ottobre i delegati circondariali.

Un ricorso di cacciatori.

Riceviamo e pubblichiamo:

« A mezzo della stampa parecchi cacciatori coll'uso delle reti ricorrono al ministro dell'agricoltura e commercio affinchè si compiaccia di provvedere la conformità del vero senso della legge per togliere i frequenti abusi che si notano in varie provincie e specialmente in quella di Torino.

« Per contentare pochi cacciatori colle armi a fuoco, non viene concesso il permesso per la caccia colle reti che a far capo dal 1° dicembre, cioè quando la caccia è quasi terminata.

« Ciò equivale ad una proibizione assoluta di questo genere di caccia, contrariamente a giustizia, perchè non si pensa che coloro i quali cacciano colle reti si espongono a non indifferenti spese per prepararsi a questa caccia.

« È bensì vero che vi è una legge la quale lascia facoltà alla Provincia di fissare l'epoca di apertura della caccia, ma questa facoltà è limitata nello spazio di quindici giorni per favorire la nidiata della selvaggina che in qualche provincia finiscono più tardi.

« La legge del 26 giugno 1853, art. 12, dice chiaramente che i permessi di caccia sono valevoli per tutto lo Stato per un anno dalla loro data, sia per le armi a fuoco, che colle reti.

« Di più, la caccia di qualunque genere deve essere permessa nel tempo del passaggio della selvaggina, non quando il passaggio non solo è terminato, ma sono già ritornati i villeggianti dalla campagna.

« Per queste ragioni i cacciatori colle reti ricorrono al ministro acciò voglia compiacersi a far giustizia per tutti e a permettere a tempo opportuno la caccia colle reti in conformità delle leggi, a cominciare dall'anno in corso. »

Congresso internazionale di farmacisti a Bruxelles.

Dal 31 agosto al 6 settembre si terrà in Bruxelles il VI Congresso internazionale farmaceutico.

Scopo del Congresso è di seguitare l'opera cominciata coi Congressi del 1865 a Brunswick, del 1867 a Parigi, del 1869 a Vienna, del 1874 a Pietroburgo e del 1881 a Londra.

Il Congresso è posto sotto l'alta protezione del re dei Belgi, sotto la presidenza d'onore dei ministri dell'interno e dell'istruzione pubblica e sotto la vice-presidenza della città di Bruxelles.

Il Congresso potrà discutere tutte le questioni che hanno tratto alla professione del farmacista, al progresso delle scienze farmaceutiche ed alle loro applicazioni all'igiene.

Il Congresso dividerà in quattro sezioni tutte le questioni che gli verranno sottomesse dalle Società di farmacia o dagli aderenti al Congresso.

Le sezioni riguardano:
Le questioni professionali;
Le questioni di farmacia teorica e pratica;
Le questioni di chimica nei rapporti coll'igiene e colla salubrità pubblica;
Le questioni relative alla chimica generale o applicata, biologica e legale.

I farmacisti e la Società di farmacia di Torino saranno rappresentati al Congresso dai signori farmacisti comm. Luigi Mosca e G. Bernocco, segretario della predetta Società.

NOTIZIE.

Concorso a premi pei vitigni di Bonarda.

Il Ministero di agricoltura, industria e commercio, allo scopo di incoraggiare la diffusione dei vitigni riconosciuti atti a produrre uve che si prestino ad una razionale vinificazione e nell'intendimento di stimolare a ridurre le vigne formate di numerose varietà di vitigni che maturano in tempi diversi e spesso mancano di pregio intrinseco;

Udito l'avviso del Comitato centrale ampelografico, dispone:

È aperto un concorso a premi fra i viticultori dei circondari di Cuneo, Saluzzo, Pinerolo, Susa, Ivrea, Biella, che non più tardi dell'aprile 1886 avranno impiantato vigne, con una sola varietà di vitigni, preferibilmente la *Bonarda di Chieri* od altra varietà già apprezzata per le sue qualità.

I premi sono tre e consistono:

2	in un diploma d'onore con L. 1000 ciascuno	
2	id.	» 500 id.
2	id.	» 250 id.

Per i premi della 1ª classe il vigneto non deve essere inferiore ad un ettaro, per la 2ª a 70 are, per la 3ª a 40 are.

Le domande per adire al concorso devono essere presentate al Ministero di agricoltura (Direzione generale dell'agricoltura) non più tardi del 31 dicembre 1885.

L'aggiudicazione dei premi sarà fatta da una Commissione nominata dal Ministero d'agricoltura, industria e commercio, la quale dovrà pronunciare il suo giudizio prima del 31 dicembre 1889.

I concorrenti debbono permettere ai delegati del Ministero di visitare le vigne per cui aspirano al premio e debbono fornire ai medesimi tutte le informazioni delle quali possono aver bisogno.

Il Consiglio per l'istruzione agraria.

A complemento del nostro telegramma di Roma, pubblichiamo nel suo testo come venne nella *Gazzetta Ufficiale*, il R. decreto 24 luglio col quale si istituisce il Consiglio superiore per l'istruzione agraria:

« Art. 1. È istituito presso il Ministero di agricoltura, industria e commercio un Consiglio per l'istruzione agraria.

Art. 2. Esso è presieduto dal ministro di agricoltura, industria e commercio, ed è composto di 14 membri, 9 dei quali da noi nominati su proposta del ministro stesso, 4 eletti dal Consiglio di agricoltura. Fa parte del Consiglio il direttore generale dell'agricoltura.

Art. 3. I nove componenti da noi designati durano in ufficio tre anni e si rinnovano per 1/3 ogni anno.

I quattro nominati dal Consiglio di agricoltura si rinnovano ogni anno.

Art. 4. Su proposta del Ministero di agricoltura sarà designato annualmente, fra i componenti del Consiglio, il vice-presidente.

Art. 5. Il Consiglio esercita, rispetto ai direttori delle Stazioni agrarie di prova ed ai professori delle RR. Scuole di agricoltura di Milano e Portici, le attribuzioni stabilite dall'articolo 7 della legge 17 febbraio 1881, numero 51 (serie 3ª), e rispetto agli insegnanti delle RR. Scuole pratiche e speciali di agricoltura, le attribuzioni di cui alle art. 216 della legge 13 novembre 1859, n. 3725.

Art. 6. Il Consiglio è sentito sopra ogni proposta d'istituzione e ordinamento di Scuole e di Stazioni agrarie di prova, e per le Scuole speciali e pratiche anche su quanto riguarda i programmi d'insegnamento ed i libri di testo.

Art. 7. Eserciterà le funzioni di segretario il capo della Sezione d'istruzione agraria presso il Ministero di agricoltura. »

La vendita dei tabacchi.

Le riscossioni che si fanno dalla privativa dei tabacchi sono in continuo incremento.

Nello scorso mese di luglio si incassarono L. 14,081,784 62, vale a dire L. 1,092,007 83 più del mese corrispondente del 1884.

Le provincie che nel mese scorso diedero maggiori proventi furono queste:

Napoli circa L. 2,0[illegible], Milano L. 9[illegible],403 75, Roma L. 707,417 70, Genova L. 638,[illegible] 85, Torino L. 8[illegible],666 70, Firenze L. 590,[illegible] 70.

In tutte le altre provincie si incassarono meno di L. 500,000

Nelle provincie di Roma e di Milano l'aumento, in confronto del 1884, superò le lire 100,000 nel solo mese di agosto.

Ultimo corriere

TELEGRAMMA DA ROMA
(23, ore 8,25 pom.).

Esperimenti di luce elettrica — Processo Sommaruga — Affare Vecchi-D'Orides — Fra l'Italia ed il Marocco — Promozione — Nomina — L'onorevole Ricotti alle grandi manovre — Il porto di Genova — Il canone del dazio consumo.

L'ingegnere Carloni, direttore generale dei ponti e strade assisterà agli esperimenti dell'illuminazione elettrica nella galleria del Colle di Tenda.

NOTA. — Di tali esperimenti abbiamo pubblicato, ieri, 22, un particolareggiato telegramma da Limone.

— Il dibattimento del processo contro l'ex editore Angelo Sommaruga avrà luogo il giorno 30 corrente.

— Alcune delle rivelazioni di Lionello Vecchi, al De D'Orides, riguardano i segreti delle torri giranti sulle nostre grandi navi da guerra; altre riguardano la formola della composizione chimica della polvere da cannone da quarantacinque; e altre ancora davano i particolari matematicamente esatti relativi ai proiettili dei grandi cannoni.

Queste rivelazioni formano sempre più l'argomento di tutti i circoli.

— Uno dei risultati della venuta dei Marocchini in Italia, è l'istituzione, che si effettuerà quanto prima, di un esercizio diretto di navigazione fra l'Italia ed il Marocco allo scopo di migliorare le relazioni commerciali fra i due paesi

— Il capitano di vascello, comm. Lablanc, fu promosso contrammiraglio.

— Il luogotenente barone Vecchi fu nominato addetto militare all'ambasciata russa.

— L'on. Ricotti accompagnerà il Re alle grandi manovre.

— Il comm. Manaro, direttore generale delle opere idrauliche, ispezionò i lavori del porto di Genova. Egli, nella sua relazione, si dimostra soddisfatto dello stato e dell'andamento dei lavori medesimi.

— Le lagnanze e le proteste del Comune di Casale contro l'aumento del dazio consumo governativo furono respinte.

Il Comune di Casale per tale aumento dovrà pagare allo Stato in ragione di lire 9 37 per ciascun abitante.

A Vercelli, restando l'attuale canone, il Comune paga in ragione di L. 9 93 per ogni abitante.

Al Comune d'Asti il canone fu diminuito corrispondendo in ragione del 10 91 per abitante.

Ad altri Comuni fu stabilito un limite per le trattative; qualora ricusassero l'abbonamento, verrebbe ordinato l'appalto, oppure si ordinerebbe la gestione diretta del Governo.

Alcune Società appositamente costituite avanzarono già delle proposte per l'appalto di queste gestioni.

(24, ore 8,40 ant.)

Depretis e Ferry — Il personale ferroviario — La linea Bricherasio-Barge — L'avvocato generale erariale — Sussidi a De D'Orides — Nell'Agro romano.

Depretis si tratterrà tutta questa settimana a Lugano nella villa Farny.

Il giornale ufficioso del ministro degli interni dice che la visita fatta da Ferry a Depretis è stata un semplice atto di cortesia, senza alcun significato politico.

— La Commissione per il riparto del personale ferroviario, adunatasi a Firenze, ha esaminati e approvati gli elenchi e ha respinte molte domande di impiegati che chiedevano di passare dall'una all'altra rete.

— Oggi ha luogo la visita preliminare della linea ferroviaria Bricherasio-Barge. Verso la fine del mese avrà luogo la visita ufficiale.

Il 6 settembre si farà l'inaugurazione solenne e la linea sarà aperta al pubblico.

— È cosa certa oramai che il commendatore Saredo succederà al defunto senatore Mantellini nell'ufficio di avvocato generale erariale.

— Il direttore del *Moniteur de Rome* ha accordato un sussidio di 100 lire mensili al De D'Orides.

— Cinquecento operai della Romagna vengono a prender parte ai lavori di bonifica nell'Agro romano.

Comizio anti-africano.
MILANO, 23, ore 11,10 pom.

Il Comizio tenutosi oggi nel nuovo salone del Consolato operaio pel richiamo dei nostri soldati dall'Africa riuscì ordinatissimo.

Parlarono i signori Prada ed Ettore Mosca intorno alle condizioni nostre in Africa.

L'on. Maffi confutò la politica coloniale seguita dal Governo.

Il capitano Camperio sostenne doversi per forza mantenere i soldati a Massaua per l'onore della bandiera.

Risposero al Camperio il signor De Andreis ed il deputato Musai, il quale fece uno splendido discorso.

Si votò a grande maggioranza l'ordine del giorno favorevole al richiamo delle truppe.

La polizia fece grande sfoggio di guardie.

AGENZIA STEFANI.

Madrid, 23. — Oggi a Madrid 21 casi e 13 decessi di colera. Nelle provincie 5564 casi e 1781 decessi. Maneano Cartagena e Valencia.

Tolone, 23. — Cinque decessi di colera.

Madrid, 23. — Dicesi che la Germania si sia impadronita di un'isola giapponese.

Oggi, alle ore 4, ha luogo una grande riunione al *Prado* per protestare contro l'occupazione della Germania. Vi assisteranno le Corporazioni, i Circoli politici e militari. Il Governo impedirà ogni disordine.

Madrid, 23. — I giornali dicono che tutta la Spagna si associa allo sdegno dei Madrileni e domanda che la flotta spagnuola strappi la bandiera tedesca dalle isole Caroline. Alcuni perfino vorrebbero che si ordini alle piazze di Ceuta e Tarifa di bombardare le navi tedesche che passano nello stretto di Gibilterra; dissi patente corsa per distruggere ovunque le navi di commercio tedesche e si comperi una nuova flotta da armatori esteri.

Kremsier, 23. — Taaffe ed altri dignitari sono arrivati.

Una compagnia d'onore del reggimento dell'imperatore Alessandro ed un battaglione di fanteria, destinati a montare la guardia nel castello, sono entrati oggi in città colla musica in testa.

Nel pomeriggio 32 rappresentanti della Stampa furono autorizzati a visitare il palazzo ed il giardino, che da oggi sarà chiuso al pubblico.

Gli appartamenti della famiglia imperiale d'Austria e quelli della famiglia imperiale russa sono sfarzosamente mobiliati al primo piano.

La sala del teatro è al secondo piano.

Brindisi, 23. — È giunto il principe Amedeo. Fu accolto dalle Autorità e da immenso popolo con musica e fiaccolate, alle grida di: *Viva il principe Amedeo e la Casa di Savoia*. Si è imbarcato sul battello della Peninsulare.

Tolone, 23. — Da ieri 10 decessi di colera.

Marsiglia, 23. — 45 decessi di colera.

Madrid, 23. — Alla dimostrazione al *Prado*, fattasi nel pomeriggio, assisteva una gran folla con una scarantina di bandiere. Gli oratori arringarono la folla. I dimostranti, passando davanti al Palazzo della presidenza del Consiglio e del Ministero dell'interno, emisero grida di: *Viva l'integrità della Spagna, viva l'Esercito!* L'Ambasciata di Germania non è stata molestata. Una terza nave è partita per le isole Caroline.

Jack la Bolina.

Reca la *Gazzetta di Livorno* del 23:

« Come annunziammo, la sera di giovedì, col treno delle 11,30, partiva per Roma il cav. Vittorio Vecchi. Andarono a prenderlo alle carceri dei Domenicani, un maresciallo e due carabinieri, che lo accompagnarono alla stazione colla carrozza cellulare. Secondo le prescrizioni inesorabili, il cav. Vecchi era ammanettato, come qualunque altro infelice detenuto di questa valle di lagrime.

« Abbiamo saputo da fonte sicura che il Vecchi era impaziente di andare a Roma, e fece istanze vivissime d'esservi condotto con sollecitudine, quasi fosse presago della prossima ed immancabile dichiarazione della sua innocenza. Fino dalla mattina chiese per amico favore un po' di biancheria e tre libri: Shakespeare, Camoens e Goethe, e tutto questo gli fu mandato a prendere a casa.

« Del resto, si mostrò assai tranquillo, ripetendo sempre di esser sicuro del fatto suo.

« Alla stazione c'era qualche suo amico, ma a nessuno fu possibile d'avvicinarlo.

« Non vedemmo alla stazione nè il questore, nè altri funzionari, all'infuori del delegato Nenci, che vi presta continuamente servizio. In città pochissimi erano al fatto della partenza del Vecchi.

« Dal momento in cui il Vecchi fu arrestato, moltissima gente della più ragguardevole della città si è recata a casa sua, per condolersi colla famiglia e per offrire ogni maniera di amichevoli uffici.

« La bambina e il bambino del signor Vecchi partivano venerdì mattina per la Spezia, condotte dalla signora contessa F..., che, con tratto di squisita gentilezza, venne a raccorre la desolata famigliuola.

« La governante inglese, miss Woet, è rimasta in Livorno a custodia della casa.

« Alcuni giornali, tra i quali il *Caffaro* di Genova, annunziano che venne perquisita l'abitazione di una signora livornese, in relazione col prof. Vecchi.

« Possiamo accertare che tale notizia è insussistente. Nessuna perquisizione è stata fatta nella nostra città. »

Le future spedizioni.

Leggiamo nella *Tribuna*:

« Annunziammo già come il Governo avesse, a Napoli, bandito le aste per la fornitura di 81,000 fascie di lana, 30,000 farsetti a maglia, 20,000 paia di occhiali neri, color nostro, 30,000 veli da sole e 60,000 metri di tela di colore per zanzariere, oggetti tutti necessari alle truppe destinate a dimorare in climi equatoriali. Ora dobbiamo soggiungere che ulteriore aste verranno bandite per la fornitura di 8,00 quintali di avena ed 8000 quintali d'orzo.

« Le operazioni d'asta e l'aggiudicazione definitiva, non potranno essere compiute che verso la seconda metà del prossimo settembre, e le consegne, dunque a tre mesi dall'aggiudicazione, saranno quindi fatte entro il venturo dicembre.

« Tutto ciò, mentre da un lato conferma la notizia da noi data, che al Ministero si sta organizzando un nuovo e non indifferente Corpo di spedizione, dall'altro induce a credere che la partenza di questo Corpo non potrà aver luogo che sul cader del prossimo inverno, o in principio della primavera del 1886. »

L'ITALIA A TRIPOLI.

Scrivono da Costantinopoli al *Journal des Débats* che il conte Corti, nostro ambasciatore presso la Porta Ottomana, ha il mandato di trattare della cessione di Tripoli all'Italia.

Il corrispondente del giornale officioso del Ministero degli interni, riferendo la notizia, soggiunge che suoi particolari informazioni ne confermerebbero l'attendibilità.

LAVORI PUBBLICI FERROVIE E TRAMVIE.
(Dal *Giornale dei lavori pubblici* e dal *Monitore delle strade ferrate*).

Conferenze per la dogana di Modane. — Nei giorno 25 e 26 corrente mese si terranno qui in Torino delle conferenze per trattare della estensione della facoltà della sezione doganale presso la stazione internazionale di Modane. A queste conferenze interverranno i rappresentanti delle ferrovie francesi ed italiane, nonchè quelli delle Autorità locali interessate.

— *Concorrenza colle tramvie.* — La Società per le strade ferrate del Mediterraneo, in vista della grande concorrenza che a parecchie linee della rete fanno talune ferrovie economiche e tramvie a vapore, ha chiesto al Ministero dei lavori pubblici di essere autorizzata, a forma dell'art. 30 del suo capitolato di esercizio, a diminuire il prezzo di trasporto pei viaggiatori sulle seguenti linee: Milano-Varese, Milano-Como, Milano-Pavia, Torino-Moncalieri, Torino-Settimo, Napoli-Portici, Napoli-Nola, ecc., ecc.

È pel intendimento della predetta Società di combattere la concorrenza a la quale si è accennato, con opportune modificazioni di orario, in guisa che le partenze e gli arrivi dei treni sulle prementovate linee e prestino maggiormente alle comodità del pubblico.

— *Per la stazione di Savona.* — Informano da Savona che quella Camera di commercio ed arti, nel dubbio che il progetto di ampliamento della stazione di Savona, quale fu proposto, possa soddisfare alle molte esigenze del commercio e sia per riuscire adatto al doppio servizio delle merci e dei viaggiatori, ha fatto pressione al Governo affinchè si studi e si esamini se, prima di spendere una somma vistosa in lavori di riattamento e di ampliamento della stazione attuale, non sia per avventura più opportuno il fabbricarne a nuovo appositamente pel servizio delle merci, in località più adatta e che meglio risponda allo scopo.

— *Ferrovia Ivrea-Aosta.* — L'ispettore del Genio civile, comm. Borgnini, ha recentemente ispezionato i lavori di costruzione della ferrovia da Ivrea ad Aosta ed ha risolto sul luogo talune questioni colla impresa costruttrice, le quali ponevano ostacoli al compimento del tronco Quincinetto-Donnaz. La posa dell'armamento su questo tronco ebbe principio in sul finire del luglio p. p., e potrà essere compiuta entro il mese corrente. Qualora adunque non sorgano nuove contrarietà, pel 15 del prossimo settembre potrà procedersi all'apertura del tronco della linea compreso tra Ivrea e Donnaz.

— *La ferrovia Cuneo-Ventimiglia.* — Ecco alcune informazioni intorno alla situazione dei lavori e degli studi della ferrovia da Cuneo a Ventimiglia per lo scorso mese di luglio.

I lavori di costruzione del primo tronco progredirono lentamente sia per quanto riflette i movimenti di terra che per le opere d'arte e pei fabbricati. Invece i lavori del secondo e terzo tronco furono spinti con lodevole attività, malgrado che siansi incontrate serie difficoltà nelle fondazioni dei manufatti e dei fabbricati.

Quanto agli studi, progredirono le operazioni ed i rilievi a cura delle due squadre formate per lo studio di Valle Nervia e di Valle Argentina fra Pigna e Triora. Questi studi hanno lo scopo di fissare la ubicazione degli imbocchi della grande galleria attraverso il Monte Marta e suoi contrafforti.

I rilievi verso Pigna sono già bene avviati. Quelli verso Valle Nervia sono meno avanzati a causa specialmente di malattia che colse taluni degli operatori.

D'altra parte i seguenti maggiori particolari sul quarto tronco di detta ferrovia tra Vernante e Limone di cui è stato pubblicato già l'avviso d'asta.

Nell'andamento altimetrico, il tronco presenta m. 5816 in ascesa e m. 450 in orizzontale, la pendenza massima adottata è quella del 20 per mille. Per quanto riflette la planimetria, la lunghezza del tronco va divisa in m. 2129 di allineamenti ed in m. 4135 di tratti in curva e a raggio variabile fra un minimo di m. 325 ed un massimo di m. 2000.

Dei m. 6264 che formano lo sviluppo del tronco, m. 2[illegible] sono in rilevato, m. 1[illegible] in trincea e m. 2[illegible] in galleria. Le gallerie propriamente dette sono [illegible] di m. 10 3.

L'altezza massima dei rilevati oltrepassa m. 20 e la profondità massima delle trincee arriva a m. 13[illegible]. La larghezza normale della strada è fissata di m. 5 al suo piano di formazione.

Per l'attraversamento dei corsi d'acqua e per dare il necessario sfogo alle acque piovane, saranno da costruire 22 manufatti. Di questi, 13 sono acquedotti, ponti e ponticelli di luce inferiore a m. 10, e 7 sono ponti e viadotti di luce superiore ai 10 metri.

La luce complessiva dei primi raggiunge i m. 116,50; quella dei secondi i m. 378.

Onde mantenere la continuità delle strade ordinarie da attraversarsi colla ferrovia, sono progettati 6 attraversamenti, dei quali 5 con passaggio a livello ed uno con sottovia. All'alloggio del personale di sorveglianza della strada provvederanno 5 case cantoniere e 2 garette.

Una sola stazione è prevista lungo il tronco, quella di Limone, in prossimità di quell'abitato, posta in orizzontale ed alla quota di metri 1001,03 sul livello del mare.

Fra le opere d'arte principali da eseguire merita speciale menzione il grande viadotto sul Vallone della Rivière, lungo m. 303 e dell'altezza massima di m. 57.

I tratti di strada sorretti da muri di sostegno raggiungono una lunghezza di m. 583 circa.

Nella stazione di Limone sono proposti: un fabbricato per viaggiatori; una fabbrichetta per cessi; un magazzino merci ed un piano caricatore scoperto.

I certificati di avanzamento dei lavori per riconoscere il credito dell'appaltatore saranno fatti mensilmente, mettendo in conto altresì i materiali esistenti nei cantieri in ragione della metà del loro valore, secondo i prezzi indicati nell'elenco.

I pagamenti, giusta la facoltà sancita dall'articolo 9 della legge 5 giugno 1881, n. 240, saranno fatti per rate annuali e nel termine di mesi 60, salvo il pagamento del saldo da corrispondersi solo dopo il collaudo, e la accertamento del conto finale.

In caso di ritardo nella ultimazione dei lavori, il termine pei pagamenti, di cui al precedente alinea, sarà prorogato del tempo corrispondente al ritardo.

Pel maggior tempo come sopra stabilito pei pagamenti non sarà corrisposto all'appaltatore alcun interesse od altra indennità di qualsiasi specie, salvo quanto è prescritto all'art. 36 del capitolato generale amministrativo pel pagamento a saldo.

L'ammontare di appalto, preventivato nella somma di lire 3,430,000 va ripartito nelle seguenti categorie di lavoro:

Movimenti di terra L. 313,307 97. — Opere d'arte: Viadotti, ponti e ponticelli L. 1,014,[illegible] 71, gallerie L. 1,740,318 23; fabbricati L. 117,079 [illegible]; armamento lire 109,327 95; lavori diversi lire 3390; a corpo per obblighi diversi L. 232,896 94. Totale L. 3,430,000.

— *Appalti — Ferrovia succursale dei Giovi.* — Alle ore 10 ant. del giorno 2 settembre p. v., presso la Prefettura di Genova, si addiverrà col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto per cento, all'incanto per l'appalto delle opere e provviste occorrenti alla fornitura e posa in opera delle travate metalliche nel secondo tronco della ferrovia succursale dei Giovi, per la presunta somma, soggetta a ribasso d'asta, di L. 67,000.

La cauzione provvisoria è fissata in L. 3000 ed in L. 8000 quella definitiva, ambedue in numerario od in cartelle al portatore del Debito pubblico dello Stato al valore di Borsa nel giorno del deposito.

I fatali scadranno a mezzodì del quindicesimo giorno dalla data dell'avviso col quale sarà fatto conoscere l'esito dell'incanto.

Congresso meteorologico.

L'assemblea generale dei meteorologisti italiani che si dovrà raccogliere a Firenze è stata definitivamente stabilita dall'8 al 14 del prossimo settembre.

Il numero degli aderenti supera quanto si poteva prevedere, e vi prenderanno parte molti dei più illustri meteorologisti italiani. Il Comitato ordinatore fiorentino, alla cui testa è il benemerito sindaco principe Don Tommaso Corsini, sta dando opera attiva perchè il Congresso riesca degno di quella insigne città che fu la patria della meteorologia. È già stato pubblicato il programma particolareggiato del Congresso.

Le sedute si terranno nelle grandi sale del R. Istituto di studi superiori, dove sarà pure un'esposizione degli antichi strumenti degli accademici del Cimento relativi alla meteorologia, la quale tornerà di non lieve istruzione ai cultori di questa scienza che prenderanno parte al Congresso.

Si sono pure ordinate delle importanti Conferenze pel pubblico, e parecchie escursioni dilettevoli insieme ed istruttive.

Non solo il Municipio, ma il Club alpino, il Circolo filologico, la Direzione del R. Istituto di studi superiori e le altre Società ed istituzioni di Firenze concorrono a fare in modo che il Congresso scientifico debba corrispondere degnamente all'aspettazione che di esso si ha.

Coloro che avessero ancora desiderio d'intervenire al Congresso possono farne domanda alla sede della Società meteorologica italiana, Torino, via Alfieri, n. 9, affinchè possano ricevere in tempo la carta di riconoscimento ed il biglietto di riduzione per le strade ferrate.

Programma
delle sedute, delle escursioni e delle Conferenze

Martedì, 8 settembre.

1. Ad un'ora pom. Solenne apertura dell'assemblea. Elezione dell'ufficio o di presidenza composto di un presidente, di due vice-presidenti e di due segretari da scegliersi tra i membri della Società.

2. Alle 4 pom. Visita al giardino sperimentale di orticoltura situato in via Bolognese, fuori la Barriera del Ponte Rosso, n. 9. Breve conferenza del prof. Ferdinando Meucci: *Delle osservazioni meteorologiche in relazione coi fenomeni periodici della vegetazione.*

3. Alle 9 pom. Riunione dei membri dell'assemblea nelle sale del Circolo filologico ed in quelle attigue del Club alpino italiano, nel palazzo già Ferroni, via Tornabuoni, 4.

Mercoledì, 9 settembre.

1. Dalle 9 alle 11 ant. Seduta dell'assemblea.
2. Dall'1 alle 3 1/2 pom. Seduta.
3. Alle 4 pom. Visita alla Tribuna di Galileo.
4. Alle 8 1/2 pom. Conferenza del prof. Modestino del Gaizo: *Il Vesuvio.*

Giovedì, 10 settembre.

1. Dalle 9 alle 11 ant. Seduta.
2. Dall'1 alle 2 1/2 pom. Seduta per affari amministrativi della Società.
3. Alle 2 3/4 pom. Escursione a Fiesole per visitarvi l'Osservatorio meteorologico e le antichità etrusche.
4. Alle 9 pom. Conversazione nel palazzo del principe Don Tommaso Corsini, sindaco di Firenze e presidente del Comitato ordinatore.

Venerdì, 11 settembre.

1. Dalle 9 alle 11 ant. Seduta.
2. Dall'1 alle 3 pom. Seduta.
3. Alle 5 pom. Visita al palazzo Pitti ed al Giardini reali.
4. Alle 8 1/2 pom. Conferenza del professore dottor Cosimo De Giorgi: *Puglie ed Albania.*

Sabato, 12 settembre.

1. Dalle 9 alle 11 1/2 ant. Seduta.
2. Alle 2 pom. Escursione a Doccia presso Sesto per visitare la manifattura Ginori.
3. Alle 8 1/2 pom. Conferenza del prof. Orazio Silvestri: *L'Etna.*

Domenica, 13 settembre.

1. Ad 1 ora pom. Seduta per lo scioglimento dell'assemblea.
2. Alle 5 pom. Passeggiata alle Cascine per visitare i Giardini municipali e l'annesso Istituto di Pomologia.
3. Alle 6 pom. Pranzo sociale.

Lunedì, 14 settembre.

Escursione a Vallombrosa. Partenza alle 6 1/2 di mattina. Ritorno nelle ore di sera.

NOTIZIE.

Prodotti delle ferrovie Mediterranee.

Dalla Società italiana per le strade ferrate del Mediterraneo ci viene comunicato il seguente prospetto delle riscossioni fatte dalle stazioni dal 1° al 10 agosto 1885 inclusivi:

Viaggiatori	L. 1,521,384 06
Merci a grande velocità	» 512,068 97
Merci a piccola velocità	» 1,612,876 [illegible]
Telegrafo	» 15,067 [illegible]
Complessivamente al lordo	L. 3,562,476 [illegible]

Ricapitolazione dal 1° luglio al 10 agosto 1885.

Viaggiatori	L. 5,677,165 11
Merci a grande velocità	» 1,659,003 [illegible]
Merci a piccola velocità	» 6,565,731 [illegible]
Telegrafo	» 37,349 [illegible]
Complessivamente al lordo	L. 13,940,138 [illegible]

Nelle somme sopra specificate sono comprese le imposte sui trasporti, le quote di servizio cumulativo, gli assegni, ecc.; — mancano invece gli importi riscossi in servizio cumulativo per conto della Mediterranea dalle Amministrazioni in corrispondenza.

Per l'arsenale di Venezia.

Secondo il *Tempo*, sono state ordinate le seguenti costruzioni per l'arsenale di Venezia:

Una cannoniera.

Due incrociatori come lo *Stromboli*.

Una grande corazzata, tipo *Italia*, che vuol dire della lunghezza di 120 metri.

Per quest'ultima sarà necessario estendere lo scalo, su cui venne costruita il *Morosini*. Ma già gli studi opportuni sono stati fatti e fu anche compilato il relativo progetto.

Inutile dire che mentre la nuova grande corazzata, la *Sicilia*, avrà il tipo dell'*Italia*, apparirà questa nave per tutte quelle innovazioni che sono il portato dell'esperienza e della scienza.

In complesso, tenuto a calcolo i lavori per la ultimazione della *Morosini*, colle nuove ordinazioni fatte, all'arsenale di Venezia si può dire che vi sia un lavoro per più che 5 anni.

I premi per le corse.

Il Ministero d'agricoltura ha stabilito che le domande dirette ad ottenere la concessione di premi per le corse di cavalli, devono, per essere prese in considerazione, pervenire al Ministero, Direzione generale dell'agricoltura, non più tardi del 10 dicembre 1885, anzichè del 31 gennaio 1886, come fu stabilito nell'avviso pubblicato il 23 maggio 1885, del quale rimangono ferme tutte le altre disposizioni.

BORSA UFFICIALE
24 agosto.

Consolidato 5 [illegible], decorrenza 1° luglio — Contrattazioni del mattino in c. 95 47 1/2 49 3/4.
Colla cedola del semestre in corso
Corso medio d'ufficio 95 50.
Borsa [illegible]
Corso medio d'ufficio 93 [illegible].
Consolidato 3 0/0, decorrenza 1° luglio — Contrattazioni del mattino in [illegible]
Colla cedola del semestre in corso
Corso medio d'ufficio 61 50.
Semestrale
Corso medio d'ufficio 61 31.
Buoni [illegible] — prezzo [illegible] 100 —.
Az. Credito Mob. Italiano — C. 12 sett. in L. 873 50 [illegible].
Az. Fondiaria Ital. — Cont. [illegible] 315.

CAMBI	media da	a	a tre mesi da	a
Francia — 3	100 45	100 50	— —	— —
»	100 37 1/2	100 67 1/2	— —	— —
Svizzera	100 30	100 30	— —	— —
Londra » 2	— —	— —	25 21	25 [illegible]
»	— —	— —	— —	— —
Id. lungo	— —	— —	25 23	25 [illegible]
Germania 4	— —	breve 123	—	123 1/2
Id.		lungo 123	1/2	123 1/2

Sconto alla Banca Nazionale 4 p. cento.
Sconto al Banco di Napoli 4 p. cento.

Cronaca della Borsa, 24 agosto. — La Borsa di sabato confermò le buone disposizioni che si erano manifestate il giorno precedente, e chiuse anzi con prezzi in aumento: 92 90, 93 10, 109, 95 27 1/2.

A Londra festa. Borsa chiusa.

Dopo Borsa (ore 4) vi furono anche corsi migliori, pel 3 0/0 francese a 81 15 e pel l'Italiano a 95 30.

Il sostegno veniva dall'animazione del mercato del contante e dalla mancanza assoluta di notizie politiche inquietanti. La questione spagnola, particolarmente, sembra entrata in una nuova fase che fa presentire una vicina conclusione pacifica.

Ore 12.

Oggi da noi Borsa di pochissimi affari, però con prezzi sostenuti.

Rendita cont. 95 35 a 93 38.
Rendita f.m. 95 45 a 93 [illegible].
Rendita f. p. 96 — a 95 [illegible].

Corsi dei valori per fine mese.

Banca Naz. 2165 a 2166.
Meridionali 673 a 672.
Banca di Torino 918 a 913.
Banca Tiberina 631 a 635.
Ferr. Mediterranee 347 a 346.
Banca Sconto 435 a 434.
Fond. [illegible] 316 a 316.
Credito Torinese 239 a 240.
Gasometro-Milano 212 a 211.
[illegible] 220 1/2 a 214.
Rendita [illegible] 219 a 217.
Ferr. Meridionali 674 a 665.
Cartiera Italiana 315 a 314.

I nuovi associati domandando per la prima volta l'associazione, sono pregati di indicare con precisione l'ufficio postale più vicino da cui ricevono la Gazzetta, e la linea o stazione ferroviaria che fa il servizio di posta.

ITALIA

Un'anniversario operaio.

Se Alfonso Karr fosse andato mai a Villafalletto, avrebbe detto senz'altro che questo è un paese felice, perchè non c'è strada ferrata. E non c'è neanche vice-strada ferrata, ossia la tranvia, curiosa circostanza per un paese che pare si trova nel centro di una delle più fitte reti ferroviarie e tranviarie com'è quella che si stende fra Cuneo, Pinerolo, Asti e Torino. A Villafalletto non è mica che si rallegrino di questa circostanza, chè, anzi, non spiacerebbe che di tante locomotive che lambono il loro territorio, qualcuna entrasse anche dentro, ma, nell'attesa, non perdono nè il buon umore nè l'appetito. Che vale? Ormai che nella provincia quasi ogni Comune sta per far indigestione di otto o dieci treni al giorno, uno che non ne abbia nessuno non diventa quasi una *specialità*? Mentre nei dintorni ormai si cammina tutti sul regoli di ferro, a Villafalletto dicono ridendo che conservano gli *omnibus* e le carrozzelle in *compenso* e mezzo in serio mentre il buio quando i vicini vogliono un legno a cavalli lo vanno a pigliare a Villafalletto...

Ma la felicità del paese ha ben più profonda origine. Villafalletto è un paese felice perchè i suoi abitanti sono gente seria, solerte, pratica, che lavora, che non fa pettegolezzi, che non si tormenta in partiti, che non si sciupa in gare ibride e meschine; è felice perchè ha un sindaco leale, affezionato al pubblico bene, pieno di franca baldanza e di saggezza gentilizia com'è il conte Carlo di Villafalletto; è felice perchè ha un dottore come il cav. Borgogno il quale ormai da trentatrè anni cura non si sa se con maggior zelo gli animi o i corpi dei suoi 5000 compaesani, se più i malati o i sani, ed è l'anima di quanto si fa di meglio a Villafalletto dal progresso della Società operaia alla beneficenza dell'Asilo infantile. Si vive in calma operosa e serena. La Società operaia, che tutti gli anni si rinvigorisce, conta ormai 133 soci fra onorari ed effettivi, e somministra ai suoi protetti il beneficio di un magazzino alimentare nel quale si smercia per 10,000 lire di vettovaglie all'anno. L'Asilo infantile, che trova sempre benefattori, raccoglie un centinaio di bambini in un locale sano, allegro, che col tempo si ingrandirà ancora; l'Ospedale comunale ha sufficienti rendite per mantenere un numero di letti, che, per fortuna, sono quasi sempre di più del bisogno; il bilancio comunale cammina senza scosse, e non ha paura dell'avvenire perchè non ha rimorsi del passato; un Circolo di lettura con giornali e bigliardo, il più antico forse della provincia, porge a tutti un passatempo e un modo di tenersi al corrente delle cose del resto del mondo; e, simbolo della concordia e dell'unione degli animi, si vede persino una torre comunale che è contemporaneamente anche campanile della parrocchia, per cui avviene il caso raro che sindaco e pievano suonano colla stessa campana...

Ora, avveniva che ieri a Villafalletto la Società operaia celebrava il 17mo anniversario della sua fondazione.

Il ridente paesello era tutto addobbato di bandiere, di festoni, di fiori, di archi di trionfo. Qua e là a questi archi il dottor Borgogno aveva appeso delle eccellenti massime miste a saluti che la Società Operaia del luogo mandava alle consorelle invitate ad intervenire alla festa.

Queste consorelle arrivavano di qua e di là, alla spicciolata, dando un gran da fare alla banda del paese che, volendo far gli onori dell'incontro a tutte quante, doveva ripetere il miracolo di Sant'Antonio, di trovarsi a tre porte contemporaneamente. Arriva la Società Operaia di Cuneo e va a collocare il suo stendardo sul balcone del Municipio dov'è il luogo del convegno: arrivano quelle di Caraglio, di Dronero, di Busca, di Centallo, di Costigliole Saluzzo, di Piasco, di Savigliano, di Rossana, Manta, Castelletto, Scarnafigi, nonchè la Società degli ex-militari di Saluzzo; in tutto sono quindici consorelle condotte quasi tutte dai loro presidenti, ed una, la Società delle operaie di Savigliano, rappresentata dalla presidentessa coll'accompagnamento di due graziose signorine. Il sindaco, il presidente villafallettese, signor Giambattista Langeri, ed il segretario, maestro sig. Carlo Durando, fanno gli onori del Municipio.

Nelle sale del Municipio è arrivato, accompagnato dal sindaco, il deputato del Collegio, l'on. Luigi Roux, al quale vengono presentati gl'intervenuti. Si servono rinfreschi, si conversa lietamente e arriva così l'ora di muovere in grande pompa al luogo del pranzo sociale.

Le mense sono state imbandite in un vasto cortile del palazzo del sindaco, ombreggiato e pavesato da tende e bandiere. Vi si raccolgono oltre a 200 commensali, quanti Villafalletto non ne vide mai in un colpo d'occhio solo. Il deputato Roux siede alla mensa d'onore avendo alla destra il sindaco e il dottor Borgogno alla sinistra. Gli siede di fronte l'egregio colonnello Federico Prinil. Vengono in seguito i presidenti delle Società, il pretore del luogo conte Ugo di Colloredo, l'avv. Serafini, giudice a Cuneo, e i rappresentanti della Stampa.

Ampleo la cordiale frate lanza, il pranzo dura lieto e gustato per quasi due ore; ed alle frutta, fattosi un gran silenzio, si alza il dottore Borgogno a pronunziare il primo discorso. Annunziava che l'onorevole prefetto mandava i suoi saluti ai commensali, dolentissimo di non aver potuto intervenire per doveri d'ufficio. Anche l'on. Giolitti era spiacente di non aver potuto assistere alla festa perchè l'annunzio non gliene era giunto in tempo, e l'on. Turbiglio, avvertito quando altri inviti lo avevano impegnato, era però venuto qualche giorno prima in propria persona per scusarsene col presidente della Società operaia, salutando tutti quei soci che lì per lì si erano potuti raggranellare. Un altro egregio personaggio, il prof. D'Ancona, invitato al banchetto, mandava per lettera il suo saluto patriottico, facendo voti per gli uomini dal cui lavoro dipende l'avvenire. Il dottore Borgogno volgeva quindi a ringraziare le Società consorelle anche a nome della popolazione di Villafalletto, lieta di ospitare tanti operai fattori di progresso, e quindi, a nome di tutti i presenti, diceva di stringere la mano all'onorevole Roux, deputato liberale e indipendente, strenuo difensore degli interessi operai, al quale gli elettori di Villafalletto sono superbi di aver affidato il mandato della loro rappresentanza. (*Vivi e generali applausi*)

Constata che questa è la prima volta che un deputato del Collegio si asside ad un banchetto villafallettese. Ne trae buon augurio pella Società operaia, della quale spiega ancora una volta quali siano gli intendimenti e quale debba essere il compito pel miglioramento morale e materiale dei soci. — Dappoichè, egli dice, i padri nostri ci hanno dato una patria col loro sangue, procuriamo di consolidarla noi col lavoro; dopo l'emancipazione politica attendiamo alla morale ed all'economica; l'Italia indipendente domanda l'Italia laboriosa e ricca. Spiega come col lavoro, coll'onestà, colla educazione e colla previdenza gli operai raggiungeranno col loro bene quello della patria; dipinge un ideale di società, nella quale tutte le istituzioni dalla chiesa alla scuola, dall'officina alla stampa, dai giovani ai vecchi, dai superiori ai dipendenti, tutti si fanno collaboratori della felicità comune, e conchiude con un evviva al Re, all'Italia, alla Società operaia, al deputato Roux.

Le sue belle e affettuose parole rivelano anche nell'accento la sincerità degli affetti di cui il dottor Borgogno è capace e che nella sua bocca meravigliosamente mettono l'espressione delle sue convinzioni, vengono interrotte più volte dagli applausi e quando egli termina, commosso e quasi piangendo, tutte le mani si stendono a cercare le sue e anche parecchi degli operai gliele baciano.

L'on. Roux ha la parola. Non può meglio cominciar meglio che ripetendo il grido con cui il dottor Borgogno ha finito il suo dire: Viva il Re, Viva l'Italia. In nessun luogo questo grido si potrebbe ripetere meglio che fra gli operai di Villafalletto, in mezzo a gente che dà così solenne esempio di lavoro, di fratellanza, di buon volere. Poche volte avvenne all'oratore di sentirsi così commosso, perchè poche volte ha veduto spettacolo così bello: quindi non lui ringraziino gli operai, ma lui è ad essi grato dell'onore che gli hanno fatto. La loro vista è anche un insegnamento ed un conforto a perseverare nella via sulla quale si è messo dappoichè essi gli hanno dato il mandato di rappresentarli.

In verità, più volte, pensando al dovere che come deputato gli incombe e paragonandolo a ciò che il Parlamento e il Governo hanno finora fatto, egli si è sentito assalire dallo sgomento. Noi — egli dice — siamo andati in Parlamento in nome dei principii che stanno scritti sulla vostra bandiera sociale. Vi abbiamo promesso lo sviluppo delle Società di mutuo soccorso, vi abbiamo promesso la cassa nazionale per la vecchiaia, abbiamo promesso istituzioni che vengano in vostro aiuto quando le vostre membra siano colpite dalla sventura nel lavoro... Invece ci è toccato di vedere a consumare l'attività del Parlamento nelle lotte delle Convenzioni e spingere il Paese a intraprese in luoghi dove non abbiamo che il diritto della violenza!... (*Vivissimi applausi — Bene!*)

Egli prosegue spiegando come appunto per disgusto dell'indirizzo che vedeva dato dal Governo alla politica del paese, egli poco dopo, entrato in Parlamento, si dovette staccare dal partito che si intitolava dal programma di Stradella. Per quanto questo distacco gli abbia costato dure lotte e dolori, e quanti altri gliene dovesse costare ancora, egli è deciso a restare sulla breccia sino all'ultimo momento, e quante volte i suoi elettori lo rimanderanno in Parlamento altrettante sosterrà i suoi principii, costante e tenace contro tutto e contro tutti. (*Lunghi applausi*)

L'esempio della costanza nella lotta — egli dice — io lo attingo da voi, operai. Figlio di operai, operaio io stesso, e vivendo sempre in mezzo ad operai il cui lavoro è anche il mio, io sono testimonio della battaglie che voi combattete, sento la voce dei vostri bisogni, conosco le vostre aspirazioni. Da quanti anni non combattete voi per il trionfo dei vostri diritti e con quanta pertinacia non vi accingete ancora adesso a raggiungere il completo soddisfacimento dell'ideale a cui tendete!

Venendo oggi fra voi, io domandavo meco stesso perchè mai festeggiavate il 17° anniversario della vostra Società operaia piuttosto che questa o quest'altra data.

E la ragione io l'ho trovata nel bisogno che, mi pare, voi dovevate sentire oggi più che mai di dare una prova solenne di fratellanza, di forza, di onesta coscienza, oggi che da tutte le parti ci assale l'ambiente dello scandalo, che ci attristano i miasmi di tante corruzioni, dai processi Sbarbaro ai tradimenti della Spezia, oggi che il paese sente tanto bisogno di moralità... Vedete dunque se io non vi debbo ringraziare, e se certamente oggi i miei colleghi deputati non debbono invidiarmi se io mi trovo in mezzo a voi... Un altro incitamento a perseverare mi viene dalla vista di un vostro commensale che qui mi siede al fianco. Egli è un forte patriota, l'avv. Serafini, che, assieme al vostro pretore, rappresenta quel Friuli che Sella chiamava il secondo Piemonte dell'Italia. Egli, il generoso patriota, mi rammentava nuovamente or ora per quale serie di lotte, di sventure, di eroismi questo secondo Piemonte è diventato Italia anche lui...

E in verità quando io sentivo a parlare, io mi domandavo se tanta somma di sacrifizi e di abnegazione meritasse che la nostra patria unita dovesse pel vedere l'esercizio delle sue ferrovie affidato a banchieri stranieri, e le forze dei suoi figli lanciate nelle avventure coloniali... (*Applausi*)

Perseveriamo: abbiamo la fede nella giustizia della nostra causa: l'avvenire è per noi. Ancora una volta lasciate ch'io gridi: Viva il Re, Viva l'Italia dei lavoratori. (*Vivissimi applausi. Grida di viva il deputato Roux*).

La Banda intuona la Marcia Reale il cui suono viene quasi coperto dai battimani e dalle grida di viva il Re.

L'avv. Serafini legge quindi un patriottico saluto ai mecenati della Società operaia in genere e di Villafalletto in ispecie. Dice che lavoro e beneficenza sono due assi della società moderna nelle quali cresce l'olivo della pace. Coraggio e avanti. (*Bene!*)

Il signor Adami ringrazia la consorella di Villafalletto a nome della Società operaia di Cuneo di cui egli è presidente. Ringrazia il deputato Roux del valido appoggio che accorda agli operai; essi — gli dice — ve ne saranno riconoscenti, ma essi attendono pure che propugniate il riconoscimento giuridico delle loro Società e la tutela del libero lavoro contro il lavoro monopolizzato.

Il signor Meitonio, a nome della Società degli ex-militari di Saluzzo, legge una graziosa poesia in dialetto in cui augura tante belle cose ai suoi operai di Villafalletto e conchiude fra gli applausi:

> Evviva! Evviva! Ai vostri tanti amis
> col s'uniroma sempre come anchoi
> augurand ogni ben a cust pais
> ed ai so bravi fieul!

Il dott. Righi legge un'altra applaudita poesia in bei decasillabi, che termina con questo saluto agli operai:

> Fatti tutti a sembianza di un solo
> Figli tutti di un giuro comune
> Veglia Italia su tutte le cune
> E a ciascun giusta madre sarà.

Acconcie parole legge pure il signor Guidetti a nome della Società di Castelletto Stura, e viene salutato da vivi battimani; parimente sono applauditi molto meritamente il prof. Martini, che, a nome della Società di Busca, improvvisa patriottiche parole, e il signor Gandino, maestro a Centallo, che parla a nome del sodalizio centallese.

Il pretore avv. Di Colloredo non resiste al bisogno di salutare gli operai piemontesi a nome del suo Friuli, e con voce commossa e patriottiche frasi fa un voto per l'Italia avvenire.

E finalmente l'avv. Serafini prende ancora una volta la parola per improvvisare due versi applauditissimi.

***

Ormai il pranzo era durato quattro ore. Era tempo di levar le mense. I commensali, più lieti e più festosi che mai, si sparpagliavano pel paese, dove il Municipio aveva elargito al pubblico giuochi popolari della cuccagna e del trabocchetto.

Calato il sole, Villafalletto accendeva lo spettacolo dei fuochi artificiali, e se colle ultime scintille dei razzi finiva la festa, non finiva però il ricordo di una giornata così piena di gentilezze e di affetti, la cui memoria noi serberemo per lungo tempo ancora.

Note partenopee.

Caldo e salute pubblica — Timori d'importazioni — Reduci dell'Africa — Ospedali ingombri — Nuove spedizioni — Conferenze coloniale — I Marocchini.

Napoli, 21 agosto.

(N. L.) — Gli uragani degli scorsi giorni han prodotto dei disastri, ma ci hanno lasciato pure un po' di frescura, ed il termometro non raggiunge più il 30° grado centigrado. Ciò è un bene e dà speranza che l'estate e quindi l'autunno abbiano a passare senza che ripullulli la brutta malattia che tanto male ci fece l'anno scorso.

Fino ad oggi la salute pubblica è ottima; malgrado i pessimisti, nessun un caso sospetto registra la cronaca; la paura consiste solo in una nuova importazione del male, e francamente la cittadinanza tutta vorrebbe che ancora maggiori fossero le misure preventive al confine francese. Perchè permettere il ritorno degli operai e non stabilire per loro una specie di accampamento in luogo isolato?

***

In Napoli, città, sono pochissimi i reduci dalla Francia; ma viceversa nelle provincie sono molti, e l'anno scorso fu appunto dalla vicina provincia di Campobasso che il colera penetrò in città.

***

Ma via, auguriamoci che quest'anno le cose vadano differentemente, e ciò bisogna sperarlo anche per il continuo arrivo di ammalati provenienti dall'Africa. Il loro numero è tale che, riempiti gli Ospedali militari, il Comando di divisione ha dovuto affidare le direzioni degli Ospedali civili per avere il maggior numero di posti disponibili, e se ne sono messi insieme circa 200, sufficienti appena per i 40 venuti ieri col *Volta* ed i 150 che si aspettano in giornata col *Manilla*. Verranno poi quelli imbarcati sull'*Esploratore*, ma fino allora molti saranno guariti, giacchè è provato che se le febbri tifoidee non hanno raggiunto un grado molto elevato, cedono facilmente alla mitezza della temperatura.

***

Intanto, checchè ne dicano gli ufficiosi, egli è positivo che a questo comando di Corpo d'esercito tutto si appronta per una nuova spedizione, e, come vi telegrafai, una nota casa commerciale ha ricevuto l'ordinativo di consegnare per il 15 ottobre 20,000 elmetti in sughero per i soldati. Nei casermaggi si lavora a preparare oggetti di vestiario in tela cruda, e tutto ciò in tale quantità da superare di molto quello necessario a fornire le reclute che s'invieranno in Africa nella metà del prossimo mese.

***

Tutto questo movimento non può rimaner nascosto, e siccome il Paese ignora gl'intendimenti del Governo, succede che le preoccupazioni per la politica coloniale si fanno sempre maggiori. La conferenza e congresso indetta quindi dalla *Società Africana* per i primi di novembre e della quale so che vi furono comunicati i temi e quistionari, incontra sempre più l'approvazione del pubblico, giacchè alcuni di quei temi mettono assolutamente il dito sulla piaga. Se essi saranno discussi da quanto in Italia vi è di più competente nella quistione coloniale, acquisteranno straordinaria importanza e tale che il Governo non potrà rimanere nell'incerto e nel vago.

***

Aspettando i risultati di tale riunione, ci godiamo i signori Marocchini. Non starò a farvene la descrizione, nè a dirvi chi sieno; i miei colleghi delle altre città mi hanno preceduto, ed io non farei che un inutile plagio. Giunsero ieri col treno diretto delle 1,40; alla stazione vi era il prefetto, il questore, l'assessore delegato principe di Ruffano ed un'altra cinquantina fra alti e bassi curiosi. Il grosso della popolazione non ha per loro nessuna curiosità, e se passano in carrozza, si guardano, ma non li seguono, nè li importunano stazionando innanzi all'albergo.

Domani essi andranno a Pompei, e se l'ambasciatore non ha timore, faranno pure un'escursione al Vesuvio, per imbarcarsi indi sulla *Castelfidardo* e ritornare direttamente a Tangeri. Buon viaggio.

Note Genovesi.

Da Genova a Nervi in tranvia — La Congregazione di Carità — I lavori del Porto.

23 agosto.

Si è costituito un Comitato promotore per la costruzione di una tranvia a vapore da Genova a Nervi. Questo si sa già da due o tre giorni, ma ciò che non è ancora di dominio del pubblico si è che sono già state *coperte*, come si suol dire, tutte le azioni per la somma di tre milioni di lire, somma calcolata per la esecuzione della tranvia. Questa partirebbe dal porto di Genova, passerebbe, per mezzo di una galleria, sotto il colle di Carignano, e, accostandosi il meno che sia possibile alla riva del mare, arriverebbe a Nervi.

Il progetto è bellissimo, ed è probabile che, al contrario di molti altri, venga condotto in opera, perchè i firmatarii delle azioni sono quasi tutte persone che oggidì, a Genova, fanno il bel tempo e la pioggia e possono ciò che vogliono.

E così fosse vero che il talismano del loro denaro e dell'influenza loro per fare molti lavori come questo.

***

Come già vi fu annunziato per telegramma, in seguito al rapporto trasmesso al Ministero intorno all'inchiesta che il comm. Gelanzio ha fatto sull'Amministrazione della Congregazione di carità, il Governo è venuto nella deliberazione di sciogliere la Congregazione. La quale era presieduta dal marchese Vivaldi Pasqua, creatura, un tempo, del prefetto Ramognini. La Deputazione provinciale, interpellata in proposito, si è a grande maggioranza pronunziata per lo scioglimento.

La notizia ha fatto in città grande impressione e infiniti sono i commenti che vi si fanno, e fra gli altri questo: che mentre era notorio che le irregolarità esistevano fino dal 1881, e pare andassero sempre aumentando, il prefetto abbia sempre taciuto e solo abbia provocato l'inchiesta dopo che il Vivaldi Pasqua cominciò a non mostrarsi più ossequente ai desiderii di lui.

Il Vivaldi Pasqua ed i suoi colleghi sono arrabbiatissimi contro il prefetto, e pare non vogliano dargliela vinta così facilmente.

È bene aggiungere però che si tratta di irregolarità di amministrazione, e non di sottrazioni, e di irregolarità dolose, oggi alla moda.

***

Proseguono le *inchieste*-polemiche per i lavori del Porto. Anche a riguardo di questi si domanda dal pubblico una severa ed imparziale inchiesta che sveli tutta la verità. Si fa strada l'idea di riunire il Genio marittimo al Genio civile, il quale, se non altro, è sottoposto ad ogni semestre alle ispezioni di *circolo*.

Nella valle dei Salassi.

IV.

Aosta la veja — La questione degli alberghi — Al Gran San Bernardo — St-Remy — L'Ospizio — La Morgue — La Crusca e San Francesco di Sales.

Agosto 1885.

Aosta la veja siede, ha scritto un medico panegirista, ma che aveva ragione, « coquette au milieu de ses vergers, comme pour se reposer du bruit qu'y firent en passant Napoléon, Annibal, Charlemagne, » possiede monumenti della più alta importanza storica, e la caratteristica de' suoi abitanti è una « joyeuse cordialité. »

Sottoscrivo senz'altro a queste parole, Aosta è bella, civile, pulita e simpatica città; faccio una sola restrizione relativa all'albergo principale, che è quello della *Corona*, dove sono necessarie riforme essenziali e radicali perchè sia all'altezza dei bisogni odierni dei viaggiatori, il cui numero aumenterà straordinariamente coll'apertura della strada ferrata. La questione degli alberghi ha bisogno di essere molto studiata nell'Italia settentrionale in generale e nella valle d'Aosta in particolare, ed è nell'interesse diretto de' suoi abitanti che venga presto risolta in modo soddisfacente.

Lasciando ogni altro appunto sulla città, che la *Guida* espone molto meglio di me, facciamo oggi una delle più interessanti escursioni, rechiamoci al Gran San Bernardo.

La strada che da Aosta conduce a Saint-Remy in cinque ore di carrozza presenta panorami continui e variati, salendo continuamente e quasi sempre con moderazione. Passano a Sarraillon, Variney, il ponte di Chasellina dove passò Calvino fuggendo dopo la condanna dei tre Stati del ducato d'Aosta, Gignod, la Cluse, Étroubles, St-Oyen, patria del venerabile Pellissier morto cremita a Napoli, e il cammino fra numerosi *zig-zag* ci conduce finalmente a Saint-Remy.

Saint-Remy giace ai piedi dell'alpe Pennina, accanto ad una annosa foresta di larici, che quest'anno ha però completamente salvato dalle valanghe il villaggio.

Da Saint-Remy la via si cambia in sentiero mulattiero che sale tortuoso, senza che dell'antica via romana rimanga quasi più traccia; si sale rapidamente, la vegetazione si fa più rada e poi cessa. La natura animata scompare, e costeggiano la strada strisce di neve che neanche nell'agosto si dà per vinta; la neve è qui sovrana per otto e più mesi, durante parte dei quali il sentiero scompare completamente ed i viandanti seguono la corda che unisce senza *lacets* il basso all'alto della montagna.

Un'impressione di indefinibile melanconia ci invade quando si giunge alla croce e si apre il piano di Gioro e ci appaiono il lago e l'Ospizio famoso, che è l'abitazione più alta d'Europa.

Qualunque sia il valore storico della leggenda relativa al miracolo di S. Bernardo, che, per liberare queste montagne occupate da [illegible], salito processionalmente ed esorcizzando la statua pagana la avrebbe gettato al collo la stola benedetta, stola che si sarebbe immantinente cambiata in catena colla quale la statua sarebbe caduta fracassata, è certo che la casa ospitale del Gran San Bernardo segna da secoli l'arco di trionfo dell'arcidiacono d'Aosta.

Da oltre nove secoli, la stella della carità rifulge su quella vetta brulla per merito dei monaci dell'ordine di Sant'Agostino, i quali hanno il titolo di canonici, e non dipendono che dal Papa e dal loro superiore chiamato preposto, eletto da essi medesimi.

L'attuale preposto non dimora all'Ospizio, ma a Martigny, stante la sua età, imperocchè le condizioni della esistenza rendono impossibile un lungo soggiorno all'Ospizio, ed a trentacinque anni generalmente sogliono questi monaci ospitalieri passare ad occupare le parrocchie del loro ordine nel Vallese.

Attualmente il padre Bourgeois, che si fa cortesissimo cicerone, si trova da tredici anni, compresi quelli del noviziato, nel convento, ed è già riguardata come straordinaria la sua resistenza al clima ed ai venti.

***

L'edifizio forma un lungo quadrilatero senza alcuna esterna apparenza: sfido io! spesso la neve è così alta che le porte a terreno non si possono più aprire, e si esce dalle finestre.

Eppure ogni giorno, col termometro che segna magari ventiquattro gradi sotto lo zero, questi apostoli della carità percorrono indefessamente il sentiero fino almeno alla prima *cantina* o casa di ricovero, e se qualche viandante fu segnalato dai custodi non si danno pace finchè ogni possibile ricerca sia stata fatta onde sottrarlo alla triste sorte che lo minaccia.

È nota in tutto il mondo la bravura dei famosi cani che accompagnano i monaci: il finissimo loro istinto li ha spesso resi salvatori dell'uomo.

Disastri ne accadono tutti gli anni: anche l'inverno scorso parecchie vittime sono venute ad accrescere gli abitatori della *Morgue*, specie di cappella dove gli infelici vengono depositati, generalmente avviluppati in un lenzuolo, meno la testa, ed appoggiati ad una tavola di legno. La *Morgue* si trova a pochi metri dall'Ospizio, e non consiglierei al visitatore di andare a ficcarci il naso, come ha fatto qualcuno di mia conoscenza.

A pian terreno dell'Ospizio si trovano le ampie stanze dove sono alloggiati i poveri, il refettorio delle persone civili, le cucine e le scuderie; superiormente stanno le celle dei monaci e l'alloggio per i viandanti di civile condizione.

Dopo una copiosa refezione, il buon padre Bourgeois, che già ci aveva fatto visitare la chiesa e provare il buon organo di Merklin, ci fece visitare la biblioteca ed il museo dove si trovano in bell'ordine disposte antichissime medaglie siculo-greche, e statuette in bronzo di rilevante valore numismatico.

La biblioteca è pure ricca di qualche migliaio di buoni volumi, e qualche anno addietro si arricchì di tutti i libri del dottor Argentier d'Aosta che la volle legataria.

Un filo telegrafico lega il territorio alla Svizzera: l'anno venturo vi sarà pure comunicazione diretta coll'Italia.

Attualmente l'Ospizio vive con rendita propria e con sussidi della Svizzera; nei secoli scorsi, larghe furono le liberalità verso l'Ospizio della Casa di Savoia, per la quale ogni giorno quei monaci alzano riconoscenti tuttora, preghiere a Dio.

Non so se la Crusca al vocabolo canonico annetta la spiegazione che la qualità è simbolo di vita, di devozione e di sacrifizio: nel linguaggio usuale non è questo il significato.

Ma è certissimo che il canonicato di San Bernardo esige l'abnegazione personale, il sentimento della carità spinto all'eroismo. E ridiscendendo a St-Remy ognuno della nostra comitiva, in cuor suo, rileggeva la splendida apologia dettata nel suo *Teotimo* da San Francesco di Sales, che di carità se ne intendeva, per San Bernardo, il fondatore di questo Ospizio e di quello che porta pure il suo nome in Tarantasia.

ARPESTOCA.

NOTIZIE ITALIANE.

BERGAMO. — *La città di Bergamo a G. Garibaldi.* — La città di Bergamo nel prossimo venturo mese di settembre inaugura solennemente un monumento al generale Garibaldi. Il monumento è in granito rossiccio e misura un'altezza complessiva di metri 7. Sono in bronzo la statua del generale, quattro leoni ed una corona murale attorno al basamento. Il concetto, i disegni, i modelli furono eseguiti dai fratelli pittori Cesare ed Alberto Mairoci e la fusione dei bronzi dalla Ditta Strada e C. di Milano.

L'inaugurazione avrà luogo la domenica 13 settembre prossimo.

Il programma della festa è stato così determinato:

Come preludio alla inaugurazione, nel giorno antecedente, cioè sabato 12 settembre, si darà per cura del Comitato una Accademia vocale ed istrumentale nel teatro dell'alta città: la sera uno spettacolo popolare nella piazza Cavour, che sarà illuminata da un grande faro elettrico, abbellita da un magnifico getto d'acqua, e rallegrata da concerti musicali.

Nel giorno successivo, domenica 13. — Durante il mattino ricevimento delle Rappresentanze e degli invitati alle stazioni della ferrovia e delle tranvie, salita in corteo con bandiere e musiche alla città fino la piazza Garibaldi, che sarà artisticamente addobbata; al

---

Appendice della Gazzetta Piemontese. — 110

DA MORTE A VITA

DI UGO CONWAY

(J. J. Fargus)

CAPITOLO IV.

Nè amore nè nozze.

Prima che la Teresa potesse uscire, io avevo incontrato parecchie volte la bella Paolina. Pareva contenta di vedermi, e ciò mi rendeva felice. Riesciva sempre difficilissimo il farla parlare. Ascoltava le mie parole senza fare commenti e senza rispondere altro che sì o no. Se per caso faceva una domanda o pronunziava una parola di più, era con grande sforzo, e tosto mostrava la prova. Incolpava di tutto ciò la sua timidezza e la solitudine in cui viveva, poichè non discorreva mai con alcuno all'infuori della feroce Teresa.

Dalle parole e dagli atti di Paolina appariva la sua perfetta educazione, ma mi sorprendeva la sua ignoranza. Se nominavo un autore od accennavo al titolo di un libro, le mie parole passavano inosservate, oppure essa mi fissava come imbarazzata della mia citazione ed afflitta della sua ignoranza. L'avevo vista molte volte a questo modo, ma i miei progressi non mi soddisfacevano. Non avevo ancora indovinato l'enimma.

Quando la cameriera, l'amica, la donna, che so io, fu guarita, mi colpì una brutta notizia. La padrona di casa mi domandò se potevo raccomandare il suo quartiere del primo piano ad un amico, ad una persona del mio genere, soggiunse amabilmente. Miss Marsh stava per partire e la padrona di casa avrebbe preferito un signore per pigionale in sua vece.

Era, di certo una manovra della Teresa. Mi aveva guardato in cagnesco incontrandomi sulla scala, aveva risposto con sussiego alle mie domande premurose sulla sua salute; vedevo che mi era ostile: aveva scoperto i miei sentimenti per Paolina e voleva separarci. Ignoravo il suo potere sulla giovane, ma avevo verificato ch'essa era una persona di servizio, nulla più. La notizia della partenza mi dimostrò che se volevo riescire dovevo mettere la vecchia Teresa dalla mia.

La sera, quando l'udii scendere le scale, aprii l'uscio del mio quartiere e mi trovai faccia a faccia con lei.

— Signora Teresa, — le dissi con ricercata cortesia, — volete favorire un momento? Ho da parlarvi.

Mi guardò con sospetto, ma entrò nel mio salotto. Le porsi una seggiola.

— Come va il ginocchio? — le chiesi con premura in italiano.

— Benissimo, signore — rispose laconicamente.

— Gradireste un bicchierino di vino dolce? Ne tengo del buonissimo.

La Teresa accettò il vin dolce malgrado la nostra inimicizia. Prese il bicchiere dalle mie mani e lo vuotò con evidente soddisfazione.

— Come sta la signorina? — dissi — non l'ho veduta oggi.

— Sta bene.

— È di lei che vi voglio parlare. Lo avete indovinato?

— L'ho indovinato! — e la Teresa mi fissava in aria di sfida e di risentimento.

— Sì, — continuai, — il vostro occhio vigilante e fedele ha scoperto ciò che non ho alcun desiderio di celare. Io amo la signorina Marsh!

— Essa non può essere amata — rispose brusca la Teresa.

— È così bella che deve essere ardentemente amata. Io l'amo e la sposerò.

— Essa non può essere sposata.

— Sentite Teresa, affermo che la sposerò! Sono un gentiluomo e sono ricco. Ho cinquantamila lire di rendita.

La cifra delle mie entrate, tradotta in moneta del suo paese, produsse in lei l'effetto che speravo. I suoi occhi quando incontravano i miei esprimevano sempre la stessa ostilità, ma l'espressione di stupore e di rispetto crescente che vi si leggeva assieme mi provarono che avevo trovata la corda sensibile.

— Ditemi ora perchè non potrei sposare la signorina? Ditemi chi sono i suoi parenti, i suoi amici, ch'io li vada a trovare e chieda loro la sua mano.

— Per lei non vi sono nozze.

Non potei cavar altro dalla vecchia. Non volle dirmi nulla della famiglia di Paolina. Ripeteva soltanto che per lei non v'era nè amore nè nozze. Mi rimaneva un solo mezzo da tentare. L'espressione di avidità nello sguardo della Teresa quando parlai delle mie entrate mi aveva colpito. Userei del metodo triviale della corruzione. Il fine giustificherebbe i mezzi.

Siccome ero sempre in viaggio, usavo tenere in tasca somme ragguardevoli. Presi il portafogli e posi cento sterline in altrettanti biglietti di Banca nuovi di zecca, sotto gli occhi avidi della Teresa:

— Conoscete il valore di questo? — le dissi. Accennò di sì. Spinsi verso di lei due biglietti. Le sue magre dita parvero agitate dal desiderio di afferrarli.

— Ditemi chi sono i parenti, gli amici di miss Marsh e prendete i due biglietti. Gli altri saranno vostri il giorno delle nozze.

La vecchia taceva, la tentazione era forte. L'udii mormorare: cinquanta mila lire! cinquanta mila lire all'anno! L'incantesimo agiva. Finalmente s'alzò.

— Prendete quel denaro.

— Non posso, non oso, sono legata. Ma...

— Ma che cosa?

— Scriverò. Dirò tutto al dottore.

— Chi è il dottore? posso scrivergli io stesso, parlargli.

— Ho detto il dottore?... Mi sono sbagliata. No, no, non potete scrivere, gli parlerò. Tocca a lui il decidere.

— Scriverete subito?

— Subito e con un tenero sguardo ai biglietti di banca si accinse a partire.

— Sarà meglio che prendiate questi biglietti — le dissi porgendoglieli.

Li nascose nel busto con gioia febbrile.

— Ditemi, Teresa — chiesi con voce carezzevole — ditemi, se credete..... se la signorina Paolina mi vede di buon occhio?

— Chi lo sa? — rispose impacciata — non saprei dirvelo; ma vo lo ripeto ancora, per lei, non vi è amore nè nozze.

Nè amore nè nozze! Risi di cuore dell'assurda sentenza ripetuta dalla vecchia con tanta ostinazione. Se eravi in terra donna fatta per l'amore e le nozze, quella era la mia bella Paolina. Non giungevo ad intendere quello che voleva significare con ciò la vecchia Teresa. Mi rammentai finalmente il fervore col quale pregava in S. Giovanni, e conchiusi che, essendo cattolica fervente, essa desiderava che Paolina si facesse monaca. Ciò spiegava ogni cosa.

Avendo comprata la Teresa, io mi aspettavo di godere la compagnia di Paolina senza essere nè spiato nè interrotto. La vecchia aveva preso il mio danaro e, senza dubbio, vorrebbe guadagnarne dell'altro. Non si sarebbe opposta a ciò che Paolina passasse meco molte ore, se le garbava. La mancia era stata accettata. Arrossivo di me stesso, ma intanto l'invenzione era stata buona.

Dovetti aspettare la sera per iniziare la mia impresa amorosa, perchè dovetti consumare l'intero mattino ad un affare importante.

Fui trattenuto parecchie ore fuori di casa e quando tornai in Maida Vale rimasi atterrito nell'udire che le due donne erano partite. La padrona non sapeva dove fossero andate. La Teresa, che teneva la borsa, aveva pagato il conto ed era partita colla padroncina. Non si sapeva altro. Mi buttai su di una poltrona maledicendo l'inganno della vecchia, ma pensando alla cupidità che avevo scoperto in lei mi rimisi a sperare ancora. Forse la Teresa mi scriverebbe o verrebbe a trovarmi. Non avevo dimenticato con che avido sguardo aveva fissato il mio denaro. Ma passarono i giorni senza portare nè lettere nè ambasciate.

Girovagavo per le vie della città nella vana speranza d'incontrare la fuggitiva. In questa seconda separazione potei misurare la forza della mia passione. Non posso esprimere l'ardente brama che mi possedeva di contemplare ancora quel volto adorato. Temevo però di non essere ricambiato. Se Paolina avesse provato il più lieve interesse per la mia persona non mi avrebbe lasciato così misteriosamente. Il suo cuore era tuttora da conquistare e per me, io lo sentivo, quella conquista era l'unica desiderabile, l'unica ambita.

(*Continua*).